

---

**PAOLO PEDRINI<sup>1</sup>, FRANCO RIZZOLLI<sup>1</sup>, FRANCESCA ROSSI<sup>1</sup> E FERNANDO SPINA<sup>2</sup>**  
Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, 38100 Trento; [info@mtsn.tn.it](mailto:info@mtsn.tn.it)

#### **COMUNICAZIONE**

##### **AGGIORNAMENTI E CONSIDERAZIONI DAL PROGETTO ALPI**

Con questa comunicazione si intende aggiornare sullo stato del Progetto Alpi, un programma di monitoraggio a lungo termine della migrazione postriproduttiva degli Uccelli attraverso le Alpi italiane.

Nel presentare i contenuti della pubblicazione relativa alla prima fase del Progetto (1997-2002) si desidera informare: sull'attività fin qui svolta e sugli obiettivi raggiunti; sui programmi futuri concordati con i referenti delle stazioni partecipanti; sul livello di conoscenze scientifiche e metodologiche acquisite, e la loro potenziale utilità per meglio indirizzare le azioni di conservazione a favore dell'avifauna migratoria e dei suoi habitat (di sosta e transito) previste dalla Rete Natura 2000 nell'ecoregione alpina.

---

#### **MARILENA PERBELLINI, PAOLINO CHIGNOLA E MARIO MARCOLINI**

Gruppo di ricerca e divulgazione naturalistica ORIOLUS, Via Lazzaretto 2, 37133 Verona; [petruzzo.tordo@tiscali.it](mailto:petruzzo.tordo@tiscali.it)

#### **POSTER**

##### **FEDELTA' AL SITO DI SVERNAMENTO DI ALCUNE SPECIE DI PASSERIFORMI NEL PARCO DELL'ADIGE A VERONA**

Nella Stazione di inanellamento "Forte Santa Caterina" nel Parco Urbano dell'Adige a sud del centro storico di Verona, da 6 anni si esegue un progetto di cattura e inanellamento durante l'intero corso dell'anno. Si tratta di ambiente prevalentemente arbustivo (rovo, sanguinella, rosa canina), buona presenza di edera che riveste estese aree delle mura di fortificazione e una parte minore dell'area a bosco prevalentemente composto di olmo campestre.

Tra gli aspetti interessanti di questa attività di ricerca scientifica, vogliamo mettere in evidenza il fenomeno di fedeltà al sito di svernamento da parte di alcune specie di passeriformi che in questa area protetta trovano ambiente idoneo a trascorrere i mesi invernali e ad accumulare grasso prima della

partenza verso i quartieri di nidificazione. Nell'area di studio le specie maggiormente interessate da questo fenomeno risultano essere: Pettiroso, Passera scopaiola, Scricciolo, Luì piccolo.

Gli autori, riportando dati oggettivi riguardo al comportamento di alcune specie di passeriformi, oggetto di generale calo in tutto il paleartico occidentale, vogliono contribuire a dimostrare l'importante contributo che possono dare le aree urbane protette nella conservazione della biodiversità.

---

#### **MARILENA PERBELLINI<sup>1</sup>, PAOLO PARRICELLI<sup>2</sup> E MAURIZIO SIGHELE<sup>3</sup>**

<sup>1</sup> Gruppo di ricerca e divulgazione naturalistica ORIOLUS, Via Lazzaretto 2, 37133 Verona; [petruzzo.tordo@tiscali.it](mailto:petruzzo.tordo@tiscali.it)

<sup>2</sup> Parco Naturale Regionale della Lessinia, Piazza Borgo 52, 37021 Bosco Chiesanuova (Verona); [direzione@lessiniapark.it](mailto:direzione@lessiniapark.it)

<sup>3</sup> EBN Italia, Via Lungolori 5a, 37127 Verona; [info@maudoc.com](mailto:info@maudoc.com)

#### **POSTER**

##### **OSSERVAZIONI ORNITOLOGICHE E PRIMO ANNO DI INANELLAMENTO NEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA – VERONA**

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia situato nelle Prealpi Venete, principalmente nel territorio veronese, ha voluto avviare un'attività di ricerca ornitologica tramite due metodi diversi, complementari e sinergici:

- inanellamento in una stazione attivata presso il Centro di Educazione Ambientale e Recinto Faunistico di Malga Derocon;
- osservazioni sulla presenza delle diverse specie ornitiche durante l'intero arco dell'anno effettuate da una fitta rete di segnalatori in attività durante il tempo libero o durante il servizio di vigilanza e monitoraggio del territorio.

La stazione di inanellamento si trova ad una altitudine di 1300 m s.l.m. in ambiente dominato dalla presenza di abete rosso e faggio, radure prative e arbusti di nocciolo.

I dati ottenuti in questo primo anno di monitoraggio durante il quale si sono eseguite 2 sessioni di inanellamento al mese, da aprile a novembre, sono serviti a meglio orientare l'intervento per il 2008. Quanto emerso ci ha convinti ad andare nella direzione di eseguire uno studio durante il periodo riproduttivo (progetto PRISCO) che può senz'altro dare buone informazioni su specie come: Cincia mora, Regolo, Passera scopaiola, Cincia bigia

alpestre, Tordo bottaccio, Tordela, Civetta capogrosso. Inoltre si valuterà insieme ai responsabili del Progetto Alpi la possibilità di aderirvi.

La descrizione di questa esperienza vorrebbe inoltre servire ad incoraggiare altre attività di inanellamento in ambiente montano, che si rivelano importanti per lo studio di molte specie, e ad invitare alla collaborazione con appassionati osservatori che possono contribuire notevolmente alla conoscenza della comunità ornitica.

---

**ROBERTO POLLO<sup>1</sup>, RICCARDO BOMBIERI<sup>2</sup>, DAVID BIRCHALL<sup>3</sup>,  
L. BAZZANI E F. SESTILI**

<sup>1</sup> Via Monte Tomba 27, 37053 Cerea (Verona); [roberto.pollo@alice.it](mailto:roberto.pollo@alice.it)

<sup>2</sup> VIA G.B. Bodoni 17, 37131 Verona; [gavap@libero.it](mailto:gavap@libero.it)

<sup>3</sup> Via Monte Altissimo 42, 37053 Cerea (Verona)

#### **POSTER**

##### **PRIMI DATI DEL PROGETTO INANELLAMENTO A SFORZO COSTANTE NELLA PALUDE BRUSÀ – VALLETTE (CEREA -VR)**

Vengono presentati i primi risultati di 6 anni di inanellamento degli uccelli catturati secondo la metodologia del PRISCO (Progetto Inanellamento a Sforzo Costante). La ricerca è stata condotta nel periodo 2002 – 2007 all'interno della zona umida denominata Palude Brusà – Vallette nel territorio comunale di Cerea (VR). Localizzata nella bassa pianura veronese sul paleoalveo del Fiume Menago; l'area di studio è costituita da un canneto misto a carici e da filari di alberi e arbusti igrofilo. Gli obiettivi del PRISCO prevedono la ricerca di indici annuali delle dimensioni della popolazione adulta e della produttività in termini di giovani involati, e l'elaborazione di stime sulla sopravvivenza degli adulti. Sono state utilizzate reti mist-net divise in transetti in base ai microhabitat presenti nell'area, per una lunghezza totale di circa 100 metri. Il progetto ha coinvolto 2 inanellatori con patentino, tre collaboratori aspiranti inanellatori e altri ornitologi appassionati. Le specie "target" più catturate sono state, in ordine decrescente: Cannaiola, Usignolo di fiume, Cannaiola verdognola, Capinera, Cannareccione, Usignolo, Migliarino di palude. L'andamento negli anni delle popolazioni di Cannaiola, Cannaiola verdognola, Usignolo di fiume e Usignolo è stato abbastanza costante, mentre per Migliarino di palude e Cannareccione si è notata una tendenza lievemente negativa.

Alcune specie, tra cui la Cannaiola e il Cannareccione, hanno evidenziato una notevole fedeltà al sito di nidificazione.

---

#### **FRANCISCO PULIDO**

Department of Zoology and Physical Anthropology, Faculty of Biology, Universidad Complutense Madrid, E-28040 Madrid, Spain, and Netherlands Institute of Ecology, CTE, PO Box 40, 6666 ZG Heteren, The Netherlands, Email: [f.pulido@nioo.knaw.nl](mailto:f.pulido@nioo.knaw.nl)

#### **COMUNICAZIONE**

##### **ADATTAMENTI DEL COMPORTAMENTO MIGRATORIO IN RISPOSTA AL MUTAMENTO CLIMATICO**

Se una popolazione sopravviverà o si estinguerà dipende largamente dal suo potenziale ad adattarsi a nuove condizioni ecologiche. Negli uccelli migratori la stagionalità e l'estensione dei movimenti migratori sono determinanti cruciali della fitness. Ci aspettiamo quindi che il comportamento migratorio muti in maniera adattativa al variare delle condizioni ambientali. La risposta meglio documentata al recente riscaldamento globale è stata l'anticipazione della migrazione primaverile. Ad oggi sono stati pubblicati circa novanta studi che hanno analizzato gli effetti del mutamento climatico sulla fenologia della migrazione degli uccelli. Molti di questi studi sono comunque descrittivi e non hanno consentito di inferire sui meccanismi alla base dei mutamenti nel comportamento migratorio. Di recente i ricercatori hanno iniziato a studiare le cause di tali mutamenti fenologici cercando le variabili ambientali correlate con le variazioni inter-annuali nella fenologia di specie caratterizzate da strategie di migrazione differenti. Questi studi suggeriscono che ci sia un'ampia plasticità individuale nella temporalità della migrazione. Molte specie sembrano essere in grado di modificare il loro comportamento migratorio in risposta alle condizioni ambientali con le quali esse si confrontano. Al contempo ampie evidenze, basate primariamente su risultati sperimentali nella Capinera (*Sylvia atricapilla*), indicano che in presenza di selezione naturale il comportamento migratorio può evolvere rapidamente. Tuttavia le prove di mutamenti evolutivi nel comportamento migratorio in risposta alle alterazioni climatiche sono ancora scarse. Una delle ragioni di ciò può essere che le condizioni fisiche possono modificare la temporalità della partenza dalle aree di svernamento e la velocità di migrazione. Ci attendiamo anche effetti a